

COMUNICARE il SOCIALE COMUNICARE il SOCIALE

IL TERZO SETTORE FA NOTIZIA

Testata reg. al Tribunale di Napoli aut. n.77 del 21/10a/2010 | luglio/agosto 2026 - n 07



IL SOLE ADDOSSO

LA SOLIDARIETÀ CHE RESISTE AL CALDO

“SCUOLA E VOLONTARIATO”



TORNA L'INIZIATIVA PER EDUCARE I GIOVANI
ALLA SOLIDARIETÀ E PROMUOVERE LA CITTADINANZA ATTIVA

Riparte per l'anno scolastico 2026-2027 “Scuola e Volontariato”, il progetto del CSV Napoli che si pone l'obiettivo di **costruire e rafforzare una comunità educante** e che, a partire dal territorio, avvicini i giovani alla cultura della solidarietà, promuovendo l'**impegno civico** e la **responsabilità sociale**.

L'idea di fondo è che l'educazione sia un compito condiviso che coinvolge più attori locali, capaci di offrire ai ragazzi modelli positivi e opportunità concrete di crescita. In questo percorso si vuole **favorire l'incontro tra le scuole e gli Enti del Terzo Settore del territorio** che operano nel volontariato, così da garantire esperienze autentiche e radicate nella comunità.

L'iniziativa intende **coinvolgere classi di studenti motivati a conoscere e ad avvicinarsi al mondo del volontariato**, per incentivare la loro disponibilità ad entrare in contatto e conoscere le realtà associative del proprio territorio. Si tratta di **valorizzare il ruolo del volontariato come agenzia educativa**, come luogo che permette l'acquisizione di competenze trasversali e competenze chiave di cittadinanza, come strumento per la crescita civile e responsabile delle nostre comunità.

LA PARTECIPAZIONE È, COME SEMPRE, GRATUITA.

► COME ADERIRE

Le **scuole secondarie di secondo grado della città metropolitana di Napoli** che vogliono partecipare al progetto possono compilare l'apposito form online candidando, preferibilmente, una specifica classe che parteciperà all'intero percorso.

Le richieste di adesione dovranno pervenire entro il prossimo lunedì 12 ottobre 2026.

PARTECIPA

Inquadra il QRCode



SOMMARIO

Direttore responsabile
Giovanna De Rosa

Redazione
Francesco Gravetti
Walter Medolla
Valeria Rega

**Impaginazione, grafica
& copertina**
Maria Rosa Olivares

Chiuso in redazione
6 luglio 2026

Distribuzione gratuita

É consentita la riproduzione totale, o parziale, degli articoli purché sia citata la fonte. I numeri precedenti del giornale sono consultabili sul sito www.comunicareilsociale.com

Redazione Comunicare il Sociale
Cdn Is E1 - Napoli
tel. 0815628474
redazione@comunicareilsociale.com
www.comunicareilsociale.com

Testata registrata al Tribunale di Napoli
aut. n.77 del 21/10/2010

Publicato con il contributo della Regione Campania

- 4** **L'eredità sociale dell'America's Cup**
di Carlo Puca
- 5** **Approvato il nuovo regime delle vendite solidali**
di Chiara Meoli
- 6** **L'estate della solidarietà a Napoli: una rete diffusa contro la solitudine e il caldo**
di Adriano Affinito
- 10** **Caretta caretta nel Mediterraneo: tra nuovi record di nidificazione e le minacce del clima che cambia**
di Walter Medolla
- 11** **Cani e gatti in vacanza con le loro famiglie. Abbandono? No, grazie**
di Emanuela Nicoloro
- 12** **Dermatologia e salute: la cultura della prevenzione oltre i falsi miti**
di Carmela Cassese
- 14** **Cura sospesa, «la sanità sociale si integra con quella pubblica»**
di Maria Nocerino
- 16** **Sotto questo sole**
di Nadia Labriola
- 18** **“Noi siamo... Pinocchio”: sul palco del Colosimo, la vita vera**
di Francesco Gravetti

L'EREDITÀ SOCIALE DELL'AMERICA'S CUP

L'arrivo dell'America's Cup a Napoli rappresenta una grande opportunità per l'intera città, da numerosi punti di vista: non si tratta solo di un evento mediatico e sportivo di livello internazionale (il quarto in assoluto al mondo per importanza e dimensione) che metterà Napoli e le sue bellezze al centro dell'attenzione di tutti i continenti, ma anche di una leva di sviluppo economico per l'indotto che genererà, urbano in termini di riqualificazione territoriale, e anche sociale per le opportunità di lavoro che nasceranno e per come sarà "restituita" ai cittadini un'area per troppo tempo rimasta ferma come Bagnoli.

La sfida più importante riguarda ciò che grazie alla Coppa America resterà alla città: l'indotto fra sponsor, media, tecnici, turisti e appassionati, con 2 milioni di visitatori previsti, dovrebbe essere di 1,5 miliardi di euro, con brand di importanza mondiale interessati a puntare su Napoli. Alberghi, strutture ricettive, attività di ristorazione, commercio, trasporti, servizi, imprese e tutte le filiere produttive legate al mare potranno beneficiare di un rilevante incremento delle attività. Riqualificare Bagnoli, uno dei teatri di gara della competizione e quartier generale degli equipaggi, significherà creare nuovi spazi lasciando ai cittadini - a evento concluso - infrastrutture, servizi e collegamenti migliori, vie del mare valorizzate, attrazione

di investimenti e creazione di posti di lavoro.

Di questo progetto di riqualificazione di Bagnoli, l'America's cup si è confermata de-



di CARLO PUGA
Assessore all'Immagine della Città e
alla Partecipazione attiva
del Comune di Napoli

cisivo acceleratore, grazie alla necessità di rispettare i tempi per la realizzazione delle opere previste. La Coppa America sta restituendo alla città un luogo rimasto abbandonato per 35 lunghi anni, per il quale stanno lavorando circa 12.000 persone. Le infrastrutture e i servizi che saranno realizzati resteranno al servizio della città, migliorando i collegamenti, la qualità della vita e la competitività del territorio, creando valore duraturo e contribuendo a costruire una Napoli più moderna, efficiente e sostenibile.

Dobbiamo fare in modo che questo slancio proveniente dall'America's cup possa trasformarsi in sviluppo, in attività concrete, strutturate e organizzate per rendere Napoli

capitale dell'accoglienza e dell'ospitalità, crocevia non solo di turismo ma più in generale di lavoro, ricerca, imprese e sviluppo. Napoli è una città creativa, tecnologicamente all'avanguardia e ricca di talento, che sa guardare al futuro con una visione fondata su rigenerazione urbana, partecipazione attiva e valorizzazione delle persone come motore principale dello sviluppo. Con l'America's cup riprenderà il suo dialogo con il mare, assicurando ai cittadini nuove spiagge e una grande piazza a mare per una Bagnoli più inclusiva e vivibile.

Il rapporto tra Napoli e il mare costituisce uno degli elementi identitari più forti della nostra città, e i lavori in corso a Bagnoli rappresentano una svolta storica dopo 35 anni di immobilismo, con l'area che potrà tornare a essere un luogo di aggregazione, bellezza e opportunità. Per troppo tempo Bagnoli è stata il simbolo di ciò che a Napoli non riusciva a cambiare, con progetti annunciati e mai partiti. Ora l'area può diventare un simbolo di rinascita, con il passaggio da un passato industriale difficile a un futuro fatto di ambiente, turismo, sport e qualità della vita,

Napoli ha dimostrato di saper affrontare le sfide più difficili. Oggi abbiamo davanti una nuova grande opportunità: trasformare una ferita urbana in un progetto di futuro. Sta a noi coglierla con coraggio, visione e responsabilità.

Approvato il nuovo regime delle vendite solidali

È arrivata l'approvazione definitiva in Senato del disegno di legge "Disposizioni in materia di destinazione di proventi derivanti dalla vendita di prodotti" con cui è stata introdotta una disciplina specifica destinata a regolamentare tutte quelle operazioni commerciali nelle quali l'acquisto di un prodotto è associato alla promessa di una finalità benefica, solidaristica o sociale.

Il disegno di legge è nato dall'esigenza di colmare un vuoto normativo emerso con particolare evidenza negli ultimi anni, quando numerose campagne pubblicitarie hanno fatto leva sulla sensibilità dei consumatori prospettando il sostegno a enti benefici senza che risultassero sempre chiari i meccanismi economici sottostanti.

CHI RIENTRA NELL'AMBITO DI APPLICAZIONE

La disciplina si applica ai produttori e ai professionisti che promuovono, vendono o forniscono ai consumatori prodotti i cui proventi siano destinati, anche solo parzialmente, a finalità di interesse generale. Tra i destinatari delle somme figurano numerosi soggetti riconducibili all'area della solidarietà sociale: enti del Terzo settore, organizzazioni non lucrative, enti impegnati nella ricerca scientifica, iniziative umanitarie, organizzazioni religiose, Università e altri organismi che perseguono finalità meritevoli. Peraltro, la legge non si applica alla promozione, alla vendita o alla fornitura di prodotti ai consumatori da parte degli enti non commerciali (compresi quindi anche gli Ets non commerciali) che non siano par-

tecipati, direttamente o indirettamente, dai produttori o professionisti, per i quali restano ferme le disposizioni in materia di raccolta fondi vigenti.

GLI OBBLIGHI INFORMATIVI VERSO IL CONSUMATORE

Il cuore della riforma è rappresentato dagli obblighi informativi. Sulle confezioni dei prodotti e nelle comunicazioni commerciali dovranno essere riportati elementi precisi riguardanti l'iniziativa promossa. In particolare dovranno essere indicati (in modo né generico né ambiguo) il soggetto beneficiario della devoluzione; la finalità perseguita; la quota del prezzo destinata all'ente oppure l'importo devoluto per ciascuna unità venduta; ogni altra informazione necessaria a comprendere il meccanismo economico dell'operazione.

L'OBBLIGO DI COMUNICAZIONE PREVENTIVA ALL'AGCM

Accanto agli obblighi informativi verso il pubblico, la disciplina approvata introduce un ulteriore livello di controllo mediante specifici obblighi di comunicazione preventiva

all'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, investita di una funzione di vigilanza preventiva e successiva sulle campagne commerciali che associano la vendita di prodotti a finalità benefiche.

GLI ENTI DEL TERZO SETTORE

L'intervento normativo è destinato ai produttori, ai professionisti e agli operatori economici che promuovono iniziative commerciali a finalità solidale; i suoi effetti si riflettono in una qualche misura anche sugli enti del Terzo settore, che rappresentano i principali destinatari dei benefici derivanti da tali campagne. Da un punto di vista strettamente giuridico, la normativa non introduce obblighi formali a carico degli enti beneficiari. Tuttavia, essa incide in modo significativo sul contesto nel quale questi soggetti operano, ridefinendo le modalità di collaborazione con imprese, influencer e altri operatori coinvolti nelle iniziative promozionali. La riforma si fonda infatti su un rafforzamento dei principi di trasparenza e correttezza informativa, nella consapevolezza che la reputazione e l'affidabilità dell'ente beneficiario costituiscono fattori determinanti nelle scelte dei consumatori. In questo nuovo quadro regolatorio, gli enti del Terzo settore sono chiamati a prestare attenzione ai comportamenti dei produttori e/o professionisti partner e al loro corretto adempimento di quanto previsto dalla nuova norma, anche adottando strumenti contrattuali adeguati contribuendo così a preservare la credibilità dell'iniziativa e la tutela dei consumatori.



di **CHIARA MEOLI**
Ufficio studi e
documentazione Forum Nazionale
del Terzo Settore

L'estate della solidarietà a Napoli: una rete diffusa contro la solitudine e il caldo



di **ADRIANO AFFINITO**

C'è chi parte e chi resta. E per migliaia di napoletani l'estate non significa vacanza, ma la necessità di affrontare mesi spesso più difficili del resto dell'anno. Il caldo estremo, la solitudine degli anziani, le fragilità economiche e sociali, le condizioni di chi vive in strada o non può contare su una rete familiare rendono luglio e agosto un banco di prova per il welfare cittadino. È proprio in questo periodo che Napoli mette in campo una rete articolata di solidarietà fatta di istituzioni, associazioni, volontariato e servizi sanitari.

INCLUSIONE SUL LITORALE: LA SPIAGGIA DELLA ROTONDA DIAZ

Con l'avvio della stagione balneare, la spiaggia della Rotonda Diaz torna pienamente operativa e accessibile a tutti, confermandosi punto di riferimento per l'inclusione sul litorale cittadino. L'iniziativa è frutto della collaborazione tra l'assessorato alle politiche sociali, quello alle infrastrutture, mobilità e protezione civile e l'assessorato al turismo e alle attività produttive. La spiaggia è stata allestita con dotazioni pensate per chi ha difficoltà motorie: una pedana per agevolare l'accesso e il percorso sulla sabbia e la sedia "JOB", progettata per rendere l'ingresso in acqua più semplice e sicuro. Due operatori socio-sanitari (Oss) garantiranno supporto qualificato agli utenti, contribuendo alla qualità del servizio. La gestione delle attrezzature e del personale è affidata alla cooperativa Medihospes. Come già avvenuto nella scorsa stagione, la spiaggia sarà dotata anche di ombrelloni, sedie a sdraio, sedie regista, docce e servizi igienici, per un'accoglienza completa e confortevole.

GIOVANI E SICUREZZA: I CAMPI SCUOLA DI PROTEZIONE CIVILE

Tra le principali opportunità rivolte ai più giovani tornano i Campi Scuola di Protezione Civile organizzati dalla Regione Campania

attraverso le organizzazioni di volontariato attive sul territorio. L'iniziativa, inserita nel programma nazionale "Anch'io sono la Protezione Civile", coinvolge ragazzi tra i 10 e i 16 anni in attività formative, ludiche e didattiche. Per cinque-otto giorni i partecipanti vivranno gratuitamente una vera esperienza di campo, dormendo nelle strutture predisposte dai volontari e condividendo attività, esercitazioni, escursioni e momenti di vita comunitaria. In tutta la Campania sono stati attivati 63 campi scuola, di cui 21 nella sola provincia di Napoli, con l'obiettivo di diffondere i valori della prevenzione, della solidarietà, del rispetto dell'ambiente e della cittadinanza attiva.

SALUTE E LAVORO: STOP ALLE ATTIVITÀ NELLE ORE PIÙ CALDE

L'estate 2026 sarà segnata anche da un provvedimento regionale a tutela della salute dei lavoratori. Il presidente della Regione Campania ha firmato un'ordinanza in materia di igiene e sanità pubblica che resterà in vigore fino al 31 agosto e che vieta lo svolgimento di attività nei settori agricolo, edile e affini nelle ore più calde della giornata, tra le 12.30 e le 16, nei giorni in cui il sistema Workclimate dell'Inail segnala un rischio "alto" per chi lavora esposto al sole. Una misura pensata per ridurre incidenti e malori legati alle temperature estreme sempre più frequenti.





IL CUORE DELLA CARITAS: MENSE APERTE E ACCOGLIENZA

Sul fronte dell'assistenza sociale, la Caritas di Napoli conferma anche per l'estate la piena operatività delle sue strutture. Le mense di Santa Sofia e del Carmine restano aperte per garantire un pasto quotidiano alle persone in difficoltà, mentre a Porta Capuana viene attivata una colazione aperta a tutti, dai turisti alle persone senza dimora. Continuano inoltre le attività del "Binario della Solidarietà", centro diurno che offre docce, ambulatori, corsi di formazione, deposito bagagli, laboratori e spazi di socializzazione. Un luogo che rappresenta anche un'importante occasione di impegno per tanti giovani volontari.

Restano attivi anche i servizi di Casa Bartimeo, il polo della carità voluto dall'arcivescovo di Napoli, il cardinale don Mimmo Battaglia. Qui trovano spazio il centro di ascolto, l'assistenza sanitaria e percorsi di accompagnamento per persone fragili. L'obiettivo è intercettare non solo la povertà materiale, ma anche quella relazionale e sanitaria, spesso invisibile ma altrettanto incisiva. «Purtroppo aumentano le persone che restano in città e aumentano anche i fratelli che hanno bisogno, perché il lavoro è sempre di meno. È una situazione che riguarda tutta l'Italia e l'estate resta da sempre un periodo più critico», osserva suor Marisa, direttrice della Caritas di Napoli.

COMUNITÀ DI SANT'EGIDIO: DAGLI ANZIANI AI DETENUTI

Grande attenzione è riservata agli anziani e alle persone più vulnerabili grazie alla Comunità di Sant'Egidio. Durante i mesi estivi proseguono le vacanze organizzate per gli anziani più fragili, insieme alle visite domiciliari e nelle strutture. Non si interrompono le distribuzioni di cibo e acqua ai senza dimora, accompagnate da iniziative di socialità come cocomerate e fresellate nei quartieri della città.

Ampio anche l'impegno sul fronte educativo e sociale: la Summer School della Scuola della Pace coinvolge circa cento bambini tra attività educative, sostegno scolastico e visite culturali in città. Proseguono inoltre le esperienze dedicate ai migranti con la scuola di italiano, i progetti per le persone con disabilità tra Genzano e Sapri, il sostegno alle famiglie dei Corridoi Umanitari e le attività rivolte ai detenuti di Poggioreale e Secondigliano.

SANITÀ, CULTURA E LEGALITÀ

Sul fronte sanitario, l'ASL Napoli 1 Centro ha attivato il piano "Estate Serena" dal 1° luglio al 31 agosto per proteggere le persone più fragili dagli effetti del caldo. Il sistema prevede il "codice calore" nei pronto soccorso dei presidi ospedalieri, un numero verde attivo dal lune-

dì al venerdì (800.89.69.80), una mail dedicata per l'assistenza domiciliare (assistentzadomiciliare.calore@asnapoliicentro.it) e il potenziamento della continuità assistenziale nei distretti sanitari anche nelle ore serali, notturne e nei festivi. «Il nostro obiettivo è fare in modo che nessuno sia lasciato solo ad affrontare un caldo che può diventare pericoloso per chi ha bisogni speciali», ha spiegato



il direttore generale Gaetano Gubitosa. Da segnalare anche la campagna Auser "Aperti per ferie" che garantisce assistenza, socializzazione e servizi di consegna spesa/farmaci agli anziani durante l'estate. Le sedi a Napoli rimangono attive, offrendo luoghi climatizzati, gite ed elenchi di iniziative comunali contro l'emergenza caldo.

Accanto all'assistenza, Napoli mantiene viva anche la dimensione culturale dell'estate. Al Real Orto Botanico torna "Brividi d'Estate", rassegna teatrale storica che trasforma i giardini in un palcoscenico naturale. Il programma attraversa letteratura e teatro con spettacoli tratti da Stefano Benni, Pirandello, Gabriel García Márquez, Maurizio de Giovanni e altri autori, in un percorso che mette al centro il tema della "vita" e delle suas trasformazioni.

Infine, tra le esperienze più significative rivolte ai giovani, torna il VolCamp 2026, il programma di orientamento e formazione al volontariato sostenuto da CSV Napoli, che anche quest'anno offrirà a decine di giovani l'opportunità di vivere un'esperienza formativa capace di coniugare impegno civile, crescita personale e partecipazione attiva.

In una città che d'estate si svuota solo in apparenza, la rete della solidarietà continua a funzionare come un sistema diffuso di protezione.



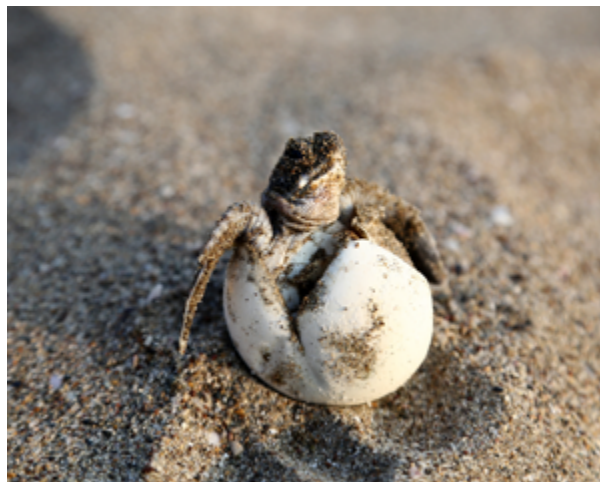
CARETTA CARETTA NEL MEDITERRANEO: tra nuovi record di nidificazione e le minacce del clima che cambia

di **WALTER MEDOLLA**

La tartaruga marina comune, Caretta caretta, è al centro di una storia profondamente contraddittoria. Le coste italiane registrano numeri di nidificazione mai visti prima — secondo i dati del progetto Life Turtlenest coordinato da Legambiente, si è passati da 443 nidi censiti due stagioni fa a oltre 700 nell'ultima rilevazione — ma le stesse condizioni ambientali che spingono la specie verso nord ne mettono a rischio la sopravvivenza a lungo termine.

Il Mediterraneo è uno dei bacini che si riscaldano più velocemente sul pianeta. Secondo il rapporto Climate change and interconnected risks to sustainable development in the Mediterranean, pubblicato su Nature Climate Change, le sue acque guadagnano circa 0,4 °C ogni dieci anni, con proiezioni al 2100 tra +1,8 e +3,5 °C rispetto ai valori del periodo 1961-1990. Per la Caretta caretta, questo significa spiagge di nidificazione sempre più calde — e questo è esattamente il problema.

La determinazione del sesso dipende dalla temperatura di incubazione delle uova: in un intervallo ottimale tra 24 e 34 °C, documentato dal monitoraggio di Life Turtlenest, temperature più alte favoriscono la nascita di femmine, valori più bassi producono maschi. Con il riscaldamento progressivo delle spiagge, la bilancia si sposta verso un eccesso di femmine, alterando la struttura demografica delle popolazioni. Temperature troppo elevate durante lo sviluppo embrionale possono inoltre compromettere la morfologia dei neonati e il successo di schiusa, come evidenziato dalla ricerca della Stazione Zoologica Anton Dohrn di Napoli, partner scientifico del progetto. A questo si aggiunge l'innalzamento del livello del mare, fenomeno in accelerazione documentato dallo stesso rapporto su Nature Climate Change. La Caretta caretta è filopatica:



torna a deporre le uova negli stessi luoghi in cui è nata. Se quelle spiagge scompaiono per erosione, le femmine continuano a tornare trovando ambienti ormai inadatti.

Eppure il riscaldamento sta aprendo nuovi fronti riproduttivi. Secondo i dati di Life Turtlenest, alle tradizionali regioni di nidificazione — Sicilia, Calabria, Campania, Puglia — si aggiungono le coste tirreniche centrali e persino la Liguria. Un'espansione straordinaria, ma che porta le tartarughe a scontrarsi con ambienti ad alta pressione turistica. Le ruspe per la pulizia meccanica delle spiagge distruggono in pochi minuti nidi deposti a pochi decimetri di profondità, invisibili a occhio nudo. L'inquinamento luminoso scoraggia le femmine dal nidificare e disorientano i piccoli appena nati, attratti dalle luci verso l'entroterra anziché verso il mare, dove muoiono per disidratazione o predazione. Per questo Legambiente ha elaborato linee guida specifiche rivolte alle amministrazioni pubbliche e ai titolari di concessioni balneari.

A fronteggiare questo scenario è Life Turtlenest, cofinanziato dall'Unione Europea attraverso il programma LIFE, attivo in Italia, Francia e Spagna con monitoraggio, protezione dei nidi e ricerca scientifica. Tra i risultati più innovativi, la prima applicazione italiana di trasmettitori satellitari su piccoli esemplari, realizzata dalla Stazione Anton Dohrn, per seguire i neonati nelle prime settimane di vita marina.

«Ogni nido conta, ogni schiusa è una vittoria collettiva» — spiega Stefano Di Marco, responsabile di Life Turtlenest per Legambiente — La sopravvivenza della Caretta caretta nel Mediterraneo dipende tanto dalla ricerca quanto dalle scelte quotidiane di amministratori, operatori balneari e cittadini».

Cani e gatti in vacanza con le loro famiglie. Abbandono? NO, GRAZIE

di EMANUELA NICOLORO

Ferie e meritate vacanze per tutti in famiglia. E i nostri amici a quattro zampe? Le immagini di poveri cani abbandonati in autostrada o gatti lasciati in strada perché non si vuole limitare la propria libertà durante la stagione estiva sono fortunatamente solo un brutto ricordo. Spot pubblicitari strappalacrime lasciano finalmente il posto a messaggi promozionali di animali d'affezione al mare o in montagna coi propri cari padroni.

Negli ultimi anni infatti è evidente un'inversione di tendenza. Secondo i dati segnalati dall'Osservatorio di Quattrozampeinfiera, l'evento fieristico che da oltre dieci anni fa tappa in varie città d'Italia, le migliaia di visitatori intervistati riportano la fotografia di un attaccamento del proprio amico peloso al resto della famiglia tale che addirittura l'89% porterà con sé il proprio pet ed i restanti lo lasceranno a parenti e amici o lo affideranno alle cure di asili e centri cinofili.

La quasi totalità dei proprietari di animali domestici ormai è deciso ad organizzare le sue vacanze anche assecondando le esigenze di trasporto e di cura del cane o del gatto. Compagnie di volo, di navigazione e treni sono aperte al trasporto regolamentato di animali e le strutture ricettive sono ormai largamente pet friendly.



Ma se tanto è stato fatto in termini di informazione e sensibilizzazione durante gli iter per le adozioni o gli acquisti di animali domestici, ancora c'è da fare affinché i numeri, seppur ridotti, diminuiscano ulteriormente.

La "Collina di Argo", il centro d'accoglienza del Comune di Napoli per i cani che non hanno casa, gestito dai servizi veterinari della ASL Napoli 1 Centro, si propone di portare avanti la cultura dell'animale, dove fare esperienze e conoscere il vero significato di una relazione con un animale, creando presupposti per un rapporto consapevole tra cane e adottante e scongiurare abbandoni.

Continuare a fare informazione e sensibilizzazione è anche ciò che sottolinea continuamente la Dottoressa Veterinaria Fabiana Tremante, che all'ombra del Vesuvio dà una costante mano nel salvare cani e gatti mal ridotti e vogliosi di entrare in qualche nuova famiglia. «Adottare un animale – ma anche acquistarne uno di razza – è un gesto meraviglioso, capace di stravolgere in meglio la nostra quotidianità, ma non può e non deve mai essere un impulso passeggero. Prima di compiere questo passo, è fondamentale fermarsi a riflettere perché un animale non è un accessorio, ma un essere vivente che dipenderà in tutto e per tutto da noi per tutta la sua vita. Un cane o un gatto possono vivere dai 12 ai 20 anni, bisogna chiedersi se si è pronti a garantire loro tempo, attenzioni e passeggiate quotidiane, oggi come tra dieci anni, indipendentemente dai cambi di lavoro o di stile di vita. L'abbandono non può essere una variabile da tenere in considerazione. Mai» afferma perentoria la veterinaria.

Fortunatamente è davvero possibile poter dire che nell'ultima decade l'emergenza legata all'abbandono animale si è ridotta notevolmente ma è bene sempre ricordare che far entrare un animale nel proprio nucleo familiare significa far coincidere il nostro desiderio di compagnia con il reale benessere del quattro zampe; solo così la scelta diventa davvero consapevole e non implicherà mai la possibilità di abbandonare il proprio amico peloso.

Dermatologia e salute: la cultura della prevenzione oltre i falsi miti

La dottoressa Elvira Moscarella fa il punto su mappatura dei nei, diagnosi precoce e protezione della cute



di **CARMELA CASSESE**

La gestione dell'esposizione solare e il monitoraggio della salute della pelle rappresentano temi centrali nel dibattito scientifico e clinico. Con l'arrivo della stagione estiva, l'attenzione si concentra sulle raccomandazioni della comunità medica in merito alla fotoprotezione, alla cura dell'età pediatrica e all'importanza dello screening precoce per il melanoma e le altre patologie cutanee. Per fare il punto sulle attuali linee guida e sulle strategie di sensibilizzazione, abbiamo incontrato la Prof.ssa Elvira Moscarella, Professore Associato presso la Clinica Dermatologica dell'Università della Campania "Luigi Vanvitelli" di Napoli. Il nostro dialogo non poteva che partire dal momento più atteso dell'anno, l'inizio dell'estate, quando il desiderio di aria aperta rischia di farci dimenticare le più basilari regole di prudenza clinica.

Dottoressa, siamo in estate, le scuole sono finite e le spiagge iniziano a riempirsi. Il sole è un grande alleato della salute, ma può diventare un nemico invisibile. Qual è il primo grande errore che commettiamo nei mesi estivi quando esponiamo la nostra pelle al sole dopo mesi di ambiente chiuso?

«Il primo errore è pensare che la pelle sia "pronta" ad affrontare un'esposizione intensa dopo mesi trascorsi prevalentemente al chiu-

so. In realtà, durante l'inverno la cute perde parte degli adattamenti naturali al sole e, se ci esponiamo improvvisamente per molte ore, soprattutto nelle giornate di mare, aumentiamo il rischio di scottature e danni al DNA delle cellule cutanee. L'esposizione deve essere consapevole. È importante evitare le ore centrali della giornata, cercare l'ombra sempre, indossare cappello e indumenti protettivi e utilizzare correttamente la protezione solare, ricordando che nessuna crema permette di restare al sole per tempi illimitati».

I bambini hanno una pelle delicatissima e i danni solari subiti nell'infanzia si pagano da adulti. Come si gestisce la protezione dei più piccoli in questo periodo dell'anno e quali sono i falsi miti da sfatare?

«È ben documentato che le scottature prima dei 15 anni di età rappresentano uno dei principali fattori di rischio per lo sviluppo del melanoma e in generale dei tumori cutanei in età adulta. Per questo motivo è importantissimo evitare che i bambini si scottino al sole. Nei neonati è consigliabile evitare l'esposizione diretta al sole. Per i più grandi la protezione non si limita alla crema solare: cappellino, magliette, occhiali da sole e ombra sono strumenti altrettanto importanti. Tra i falsi miti più diffusi c'è l'idea che sotto l'ombrellone si sia completamente protetti oppure che una pelle già abbronzata non abbia più bisogno di

protezione. Non è così: una quota significativa dei raggi UV raggiunge comunque la pelle».

In estate il corpo è più scoperto ed è più facile guardarsi. Ci aiuta a capire, in modo molto pratico, quando un neo deve metterci in allarme e spingerci a prenotare una visita?

«La regola più semplice è quella dell'ABCDE: Asimmetria, Bordi irregolari, Colore disomogeneo, Dimensioni superiori ai sei millimetri ed Evoluzione, cioè qualsiasi cambiamento nel tempo. Un neo che cresce, cambia colore, forma, sanguina o soprattutto appare diverso dagli altri merita sempre una valutazione dermatologica. Due regole molto semplici sono quella del "brutto anatroccolo" e di "cappuccetto rosso". Il Brutto anatroccolo indica un neo più scuro rispetto agli altri, cappuccetto rosso è invece un elemento chiaro, rosa o rosso, tra altri nevi prevalentemente di colore marrone. Imparare a osservare la propria pelle è uno strumento prezioso di prevenzione. Solitamente ogni individuo ha quello che viene definito un pattern prevalente dei nevi, cioè una tipologia prevalente, tutti i nevi di una persona tendono ad assomigliarsi tra loro. Per questo motivo, tutto ciò che si discosta dalla tipologia prevalente dei propri nevi merita attenzione».

Il melanoma è il tumore cutaneo più aggressivo, ma non è l'unico. Ci sono altre patologie della pelle, tumorali e croniche. Quali sono i 'campanelli d'allarme' a cui prestare attenzione?

«Oltre al melanoma esistono il carcinoma basocellulare e il carcinoma squamocellulare, molto più frequenti. I segnali da non sottovalutare sono lesioni che non guariscono, sanguinano facilmente, formano croste persistenti o cambiano progressivamente aspetto. Anche un peggioramento improvviso di patologie infiammatorie croniche della pelle merita attenzione. La pelle ci parla: se una lesione persiste o cambia comportamento, è opportuno rivolgersi al dermatologo».

La mappatura dei nevi e le visite dermatologiche tempestive spesso si scontrano con lunghe liste d'attesa nel pubblico o costi elevati nel privato. Quanto incide la disuguaglianza socio-economica

sulla diagnosi precoce e cosa si sta facendo per rendere la prevenzione davvero accessibile a tutti?

La diagnosi precoce è uno degli strumenti più efficaci per ridurre la mortalità dei tumori cutanei, ma l'accesso ai controlli non è sempre uniforme. Un primo problema è di tipo culturale, e riguarda la consapevolezza dell'importanza dei controlli. A ciò si aggiungono le difficoltà economiche e le lunghe liste d'attesa che sono spesso un problema ricorrente degli ambulatori pubblici. La società italiana di dermatologia, SiDeMast (Società Italiana di Dermatologia e Malattie Sessualmente Trasmissibili) organizza periodicamente campagne di screening e sensibilizzazione per aumentare la consapevolezza dell'importanza della prevenzione».

Se dovesse riassumere tutto in un unico, fondamentale appello da lanciare ai nostri lettori che si apprestano a vivere i mesi caldi, qual è il messaggio che può davvero salvare una vita?

«Il messaggio è questo: la pelle non ha bisogno di abbronzarsi per essere sana. Per molti anni abbiamo associato l'abbronzatura all'idea di benessere, ma oggi sappiamo che è una risposta di difesa della pelle a un'aggressione: quando si abbronza, la pelle sta cercando di proteggere il proprio DNA dai raggi ultravioletti. È una protezione naturale, ma è modesta e non impedisce che il danno continui ad accumularsi. Per questo il consiglio non è imparare a prendere il sole, ma prenderne il meno possibile. Se si è all'aperto, la scelta migliore è privilegiare l'ombra, soprattutto nelle ore centrali della giornata, e utilizzare indumenti, cappello e occhiali come prima forma di protezione. La crema solare è importante, ma non deve diventare il lasciapassare per rimanere al sole più a lungo. Vale per tutti, anche chi ha una pelle scura o è già abbronzato continua ad accumulare danni se l'esposizione è intensa e prolungata. Il fototipo modifica il rischio di scottatura, ma non elimina il rischio di tumori cutanei né quello dell'invecchiamento della pelle. L'abbronzatura non è un obiettivo di salute. La vera prevenzione consiste nel ridurre la quantità di raggi ultravioletti che raggiungono la nostra pelle nel corso della vita. Ogni ora trascorsa all'ombra è un investimento sulla salute della pelle di domani».

Cura sospesa, «la sanità sociale si integra con quella pubblica»

**La neonata organizzazione
trasforma un gesto di solidarietà
in accesso concreto alla salute**



di **MARIA NOCERINO**

Garantire il diritto alla salute a chi non può permetterselo, offrendo in maniera gratuita visite specialistiche, esami diagnostici, farmaci e interventi chirurgici. È questo l'obiettivo dell'associazione "Cura Sospesa", nata a Napoli ad aprile 2026 per iniziativa dei fratelli Francesco e Alessandro Ivone, rispettivamente presidente e vicepresidente. Ispirata alla tradizione del "caffè sospeso", la neonata organizzazione trasforma un gesto di solidarietà in accesso concreto alla salute, là dove questo diritto viene negato a una fetta sempre più ampia della popolazione. Stando agli ultimi dati, in Italia, milioni di persone rinunciano ogni anno a visite mediche ed esami diagnostici per ragioni economiche o per le lunghe liste d'attesa del Servizio sanitario nazionale. A Napoli, questa emergenza assume contorni ancora più drammatici: famiglie intere non accedono a cure fondamentali, aggravando

patologie che potrebbero essere trattate per tempo.

«Cura Sospesa nasce per colmare questo divario con un modello trasparente, misurabile e radicato nel territorio» spiegano i fondatori Francesco Ivone, direttore dei servizi assistenziali della Clinica Ruesch di Napoli, e Alessandro Ivone, medico ortopedico che opera a Milano. È a Francesco che è venuta l'idea di creare un'associazione: «Percepo una profonda ingiustizia sociale nell'osservare come curarsi fosse diventato un privilegio per pochi, e non un diritto per tutti i cittadini. Ho deciso di fare qualcosa per dare una chance anche a chi non ha possibilità». Proprio la Clinica privata di Chiaia in cui lavora è parte di un partenariato più ampio che l'associazione sta costruendo mano a mano sul territorio: «Ne ho parlato con l'amministratore delegato della Ruesch, il dottor Francesco Merlino, da sempre molto attento al welfare, e ha subito sposato l'iniziativa, mettendoci a disposizione gli spazi e i servizi della struttura».

Proprio la sala operatoria dell'ospedale napoletano ha ospitato lo scorso 23 maggio un'operazione chirurgica gratuita di protesi di spalla, eseguito dal dottor Emanuele Somma, specialista ortopedico, che ha prestato in maniera volontaria la sua opera, così come l'anestesista e il resto del personale coinvolto della Clinica Ruesch, che ha anche finanziato la protesi. Beneficiario dell'intervento chirurgico a costo zero, un pizzaiolo sessantenne di Caserta rimasto fuori dal mercato del lavoro proprio per problemi di salute. L'associazione va avanti grazie a donazioni di privati ed aziende (supporter sono, ad esempio, Pizzeria Sorbillo e il Poli studio medico Centro FisiOne), ma anche a una nutrita squadra di medici che mettono a disposizione in maniera gratuita le proprie competenze.

Tutto è tracciato in maniera rigorosa, attraverso una rendicontazione trasparente, affinché chi ha sostenuto la causa sappia perfettamente



a cosa sono serviti i suoi soldi. Ma come si scelgono le persone a cui sono destinati visite ed interventi? Francesco Ivone lo spiega così: «Per la valutazione non basta un modello ISEE pari a zero, o almeno non è quello l'unico elemento da considerare,

perché ci si può ritrovare davanti a famiglie che hanno un patrimonio dichiarato basso ma case di proprietà, non sarebbe il primo caso a Napoli. A noi interessa dare un aiuto concreto a quella fetta di popolazione che è realmente “quasi” povera. Magari chi ha un solo reddito ma ha più figli e riesce a malapena ad arrivare a fine mese. Sono loro, principalmente, le persone che rinunciano a curarsi». Le segnalazioni avvengono anche attraverso il sito: è necessario compilare il modulo in cui si dichiara sia il bisogno di cura che l'aspetto economico; alla fine, una commissione di medici ed infermieri decide i casi eleggibili. La “Cura Sospesa” opera sul territorio di Napoli e provincia, ma non ci sono limiti geografici veri e propri:

le famiglie vengono segnalate soprattutto da parrocchie, farmacie, medici di base, chi, insomma, conosce il quartiere e le persone che lo abitano. In questo momento ancora embrionale, l'associazione è alla ricerca di collaborazioni con realtà che operano nel sociale ma soprattutto di convenzioni con professionisti del settore per assicurare, dove non la gratuità, almeno consulenze e farmaci a prezzi calmierati: «Esperienze simili forse già esistevano ma quello che ci caratterizza è il fatto di essere un'associazione trasversale» sostiene il presidente Francesco Ivone. Che conclude: «La sanità sociale si deve integrare con la sanità pubblica, questo è il caposaldo per garantire il diritto alla salute a tutti i cittadini».





I patti territoriali per costruire comunità educanti

A cura di Maria Paola Pietropaolo – Erickson
Scuola, famiglie, associazioni e istituzioni sono chiamate a collaborare per affrontare le nuove sfide educative. Il volume propone esperienze e riflessioni sul concetto di "comunità educante", oggi più che mai centrale nel dibattito su inclusione, dispersione scolastica e cittadinanza attiva.



Stato sociale e modernità. Vivere a Napoli 1950-1970

di Gloria Chianese – Rubbettino

Attraverso un rigoroso e certosino lavoro storico, questo volume ricostruisce il modo in cui scuola, lavoro, sanità e welfare hanno trasformato la società napoletana nel secondo dopoguerra e a partire da quel momento. Un testo prezioso per comprendere le radici delle sfide sociali contemporanee, e per provare a fare di una chiave di lettura un buon modo per costruire il futuro attraverso gli insegnamenti del passato.



Il Gattablu

A cura di Nicola Valentino – Sensibili alle Foglie

Un'opera corale che racconta l'esperienza del Centro Diurno di Salute Mentale di Scampia. Qui arte, relazioni e partecipazione diventano strumenti di inclusione e di cura, restituendo una immagine autentica e concreta della salute mentale e del valore della comunità, soprattutto qui a Sud.



Malammore. Una chimera tra i vicoli di Napoli

di Anna Vera Viva – Garzanti

Più di un giallo, molto di più. Con il Rione Sanità a fare da sfondo, si sviluppa una storia che affronta temi come emarginazione, identità, pregiudizio e riscatto. Un romanzo, molto più di un romanzo, capace di raccontare la complessità sociale della città attraverso una trama coinvolgente e assolutamente non scontata.



Santo Romano. La notte in cui Napoli rimase in silenzio

di Filomena De Mare, Simona Capone e Paola Di Martino – Newton Compton

Partendo dalla nota e tragica vicenda di cronaca, il libro apre una riflessione sul disagio giovanile, sulla responsabilità educativa e sul ruolo delle famiglie e della società nella costruzione di percorsi di speranza in un territorio martoriato.

sotto questo Sole

Consigli e idee su cosa leggere in vacanza

di **NADIA LABRIOLA**

Per la nostra rubrica estiva dedicata ai libri da portare assolutamente sotto l'ombrellone, abbiamo selezionato 11 titoli capaci di raccontare fragilità, riscatto, inclusione, periferie, educazione e cittadinanza attiva attraverso la lente della cultura napoletana e campana. Libri diversi per approccio e linguaggio, ma accomunati dalla capacità di leggere il presente attraverso le persone e le comunità.



Le politiche del welfare sociale di Cristiano Gori – Mondadori Università

Uno dei maggiori studiosi italiani di politiche sociali analizza in questo testo le trasformazioni del welfare e le nuove forme di povertà. Un saggio utile per orientarsi tra inclusione sociale, servizi territoriali e cambiamenti demografici.

Disuguaglianze e povertà educativa

di Chiara Saraceno – Laterza

L'autrice affronta uno dei temi più importanti del nostro tempo: il legame stretto e connesso che esiste tra condizioni economiche, opportunità educative e mobilità sociale. Un contributo importante per chi opera nel mondo della scuola e del Terzo settore.



Un morto ogni tanto. La mia battaglia contro la mafia invisibile

di Paolo Borrometi – Solferino

La testimonianza di un giornalista che ha scelto di raccontare la criminalità organizzata pagando un prezzo personale altissimo. Un libro che parla di coraggio, legalità e responsabilità verso le nuove generazioni.

SCUOLA, educare quando tutto sta cambiando

di Marco Rossi-Doria – Vita e Pensiero

Pedagogista e maestro di strada, Rossi-Doria racconta la scuola come presidio sociale fondamentale nei territori più fragili. Un libro che parla di educazione, inclusione e opportunità, con uno sguardo concreto sulle periferie italiane.



Libri insieme. Viaggio nelle nuove comu- nità della conoscenza

di Chiara Faggiolani – Laterza

Un libro originale che racconta come biblioteche, gruppi di lettura, librerie associative e comunità culturali stiano diventando luoghi e soprattutto strumenti di inclusione, di contrasto alla solitudine e di rigenerazione sociale. Un saggio che mostra come la lettura possa trasformarsi in un vero motore di sviluppo e di rivalse all'interno delle comunità.

Napoli periferia. Viaggio al termine della città

di Carmine Zamprota – Iuppiter Edizioni

Un viaggio nelle periferie napoletane che va oltre gli stereotipi. Zamprota raccoglie storie, criticità e speranze proprio in quei territori che spesso vengono raccontati solo attraverso il disagio, offrendo invece una riflessione sul futuro delle comunità urbane e sulle opportunità di rigenerazione sociale.

"NOI SIAMO... PINOCCHIO": sul palco del Colosimo, la vita vera

di **FRANCESCO GRAVETTI**

Nel teatro dell'Istituto "Paolo Colosimo" di Napoli, il sipario si è alzato su qualcosa che andava oltre lo spettacolo. I Fuori Ritmo, il gruppo teatrale dell'associazione Voce di... Vento, hanno portato in scena "Noi siamo... Pinocchio": un musical che ha travolto il pubblico dall'inizio alla fine, trasformando la sala in uno spazio di emozione collettiva e incontro autentico. Una platea che ha risposto con calore, riconoscendo in quello che accadeva sul palco qualcosa di raro: la vita raccontata da chi la vive davvero, senza mediazioni e senza filtri.

Sul palco non c'erano fili, non c'erano barriere. C'erano ragazzi con una energia inconfondibile, capace di colmare ogni distanza tra scena e platea. Ragazzi con autismo e disabilità intellettive che, attraverso mesi di lavoro condiviso, hanno dato corpo e voce a uno dei personaggi più amati della letteratura italiana, consegnando al pubblico una versione di Pinocchio che parlava di sé stessi, della propria storia, del proprio desiderio di essere visti e riconosciuti per quello che sono. Il teatro, in questo senso, non è stato uno strumento terapeutico nel senso stretto del termine: è stato qualcosa di più semplice e di più radicale. Uno spazio in cui esistere con pienezza, in cui il talento di ognuno ha trovato la sua forma e la sua voce, portando sul palco non un perso-

naggio costruito ma una presenza vera e irripetibile. Emozione pura, come chi era in sala non ha mancato di riconoscere.

Lo spettacolo nasce da un percorso lungo, fatto di prove e di incontri in cui la fiducia tra ragazzi e formatori ha dovuto essere conquistata ogni volta. Voce di... Vento opera con persone con autismo e disabilità intellettive convinta che l'arte non sia un lusso per chi è considerato fragile, ma uno strumento di costruzione identitaria. Pinocchio, burattino che vuole essere reale, si è rivelato il personaggio giusto: anche lui cerca riconoscimento, anche lui vuole che qualcuno lo veda per quello che è e non per quello che manca.

Il ricavato delle donazioni della serata è stato destinato alle attività in favore di persone autistiche e con disabilità intellettive, segno che il lavoro di Voce di... Vento produce valore ben oltre il palcoscenico, intrecciando arte, comunità e solidarietà concreta in un unico gesto coerente. Un pomeriggio che ha dimostrato come il terzo settore sappia costruire occasioni capaci di parlare insieme alla città, alle istituzioni e alle famiglie, trasformando un teatro in qualcosa che assomiglia a una piazza.

A rendere possibile tutto questo, una rete larga di persone e soggetti che hanno scelto di esserci. I tutor dell'associazione, che con pazienza e competenza hanno saputo trasformare i limiti in potenzialità, valorizzando il talento di ciascuno senza appiattirne le differenze: a loro va il merito più profondo, a cominciare dalle famiglie, che ogni giorno rinnovano la propria fiducia.

A condurre la serata, Ida Piccolo. Sul palco, accanto ai ragazzi, Michele Selillo, Pino e Antonio Iovino, Eduardo Colella, Rosa Fidato, Carlo Marino e Davide Carnevale, artisti che hanno messo la propria arte al servizio di un progetto che vale. In sala, le associazioni amiche: Fondazione Casa dello Scugnizzo, La Scintilla onlus, Associazione Spicco il Volo, Associazione Annalisa Durante con i loro ragazzi, la cui presenza ha reso la sala più calda, più viva, più unita. Condividere questi momenti, ha ricordato Voce di... Vento, rende tutti più forti.





Condividiamo
Responsabilità
Sociale



crowdnet.it

CROWDNET è una **piattaforma collaborativa** nata per generare un **cambiamento culturale** e favorire la collaborazione tra i diversi attori del mondo profit e non profit. Uno spazio pensato per acquisire consapevolezza sui temi della **responsabilità sociale condivisa**, costruire progetti sostenibili e iniziative civiche, sociali e culturali.

Non è soltanto una piattaforma di raccolta fondi ma è un luogo sicuro dove costruire relazioni e attivare sinergie.

Non prevede intermediari, né costi di intermediazione per le associazioni che promuovono progetti perché intende lavorare proprio sulla trasparenza, sull'accountability, sulla fiducia e sulla fidelizzazione di donatori e sostenitori per lo sviluppo di progetti di comunità.

Crowdnet è orientata al **crowdfunding** e alla valorizzazione delle **buone prassi di enti e di imprese** che si distinguono per la responsabilità sociale. La piattaforma, infatti, accresce le **opportunità di matching tra donatori e volontari** per il sostegno di quelle iniziative che migliorano la qualità dei nostri territori rendendoli coesi, inclusivi e sostenibili.

PROMUOVI

*un progetto ad alto
impatto sociale*



SOSTIENI

una campagna



MIGLIORA

*la corporate reputation
della tua impresa*



csvnapoli.it

Seguici su



COMUNICARE IL SOCIALE
IL TERZO SETTORE FA NOTIZIA

 **CSV Napoli** ETS
Centro di Servizio per il Volontariato
della città metropolitana di Napoli

Gestisci il tuo ente con il sorriso

VERIF!CO è un sistema completo di servizi che integra strumenti software (distribuiti come SaaS in cloud) e supporti qualificati di accompagnamento e capacitazione degli Enti di Terzo settore.



GUIDE E SUPPORTI SEMPRE DISPONIBILI

Non è solo contabilità, è lo strumento digitale per la gestione completa degli ETS. VERIF!CO semplifica la gestione grazie alle sue funzioni automatiche e guidate.



A PROVA DI ERRORE

Si tratta di una soluzione sviluppata dalla rete italiana dei Centri di Servizio per il Volontariato ed è costruito a partire dal Codice del Terzo Settore per offrire una gestione globale ma intuitiva e semplificata degli ETS.



UNA SPALLATA ALLA BUROCRAZIA

Tante le funzionalità del software come l'integrazione con la Polizza Unica del Volontariato, la possibilità di gestire il registro volontari, la rendicontazione del 5x1000 attraverso i nuovi modelli ministeriali.

Richiedi **VERIF!CO**



Per saperne di più **verifico.it** 